

Muti ascolta l'orchestra giovanile "Musica Libera Tutti" e promette ai ragazzi, felici e commossi «Tra qualche giorno sarò a Salisburgo, indosserò la vostra maglietta e parlerò ai Wiener di voi»

Donatella Longobardi

«**T**ra qualche giorno sarò a Salisburgo per dirigere i Wiener, metterò la vostra maglietta e gli parlerò di voi». Riccardo Muti ha appena finito la lezione-concerto con i ragazzi dell'orchestra Musica Libera Tutti di Scampia e si intrattiene nella chiesa di Santa Maria della Speranza. I giovanissimi musicisti lo circondano per rubargli ancora una parola, un consiglio. E il maestro con la consueta disponibilità non si nega. Nonostante il caldo, nonostante il faticoso pomeriggio di venerdì al San Pietro a Majella dove lo hanno festeggiato per i suoi 80 anni compiuti appena due giorni prima.

La caduta mentre portava la torta agli orchestrali non ha avuto ripercussioni evidenti, coi ragazzi resta in piedi due ore. Anche a Scampia lo accolgono le note di «Tanti auguri a te» e un applauso caloroso, composto. «Sono qui per i ragazzi», conferma: «Non è il momento delle chiacchiere, delle polemiche né delle etichette negative, ovunque nel mondo ci sono quartieri più o meno difficili, non solo a Napoli, non c'è solo Scampia», dice. E lancia un'ancora verso questi ragazzi che lo accolgono nel segno della speranza cui è intitolata la chiesa: «Siete la dimostrazione vivente che a forza di pensare ai fiori i fiori crescono», osserva ricordando un vecchio proverbio cinese appuntato sulla copertina della partitura della sinfonia 40 di Mozart, scelta per l'incontro, che i ragazzi hanno studiato intensamente nelle ultime settimane in attesa della visita del maestro, approfondendo le singole parti con i coach che li guidano nei vari strumenti. «È stato molto faticoso per tutti, mi auguro che i risultati si vedano», nota la loro direttrice Mirella Giordano. Con lei le mamme, i volontari, un impeccabile servizio d'ordine che accoglie il



«Siete i fiori di Scampia»

maestro e la moglie Cristina anche nelle sale del Centro Hurtado, il polo sociale di cui è responsabile Graziano Calci, dove accanto alla biblioteca per i più piccini e ai laboratori di rilegatura o di cucito, è nata anche l'orchestra coordinata da Francesca Avitabile.

Il maestro ha voluto vedere la «ca-

«HO FIDUCIA IN VOI IN QUESTA NAPOLI CHE VUOLE ANCORA CRESCERE, IN TUTTO IL MONDO ESISTONO QUARTIERI DIFFICILI»

sa» di questi ragazzi, il salone dove suonano normalmente, prima di impartire loro la sua lezione nella chiesa di Santa Maria, presenti solo alcuni genitori e pochi amici, tra i quali il professor Carlo Rusci e l'ex sovrintendente del San Carlo Rosanna Purchia. Muti cerca di mettere tutti a loro agio infarcendo il discorso di battute in dialetto napoletano, e, per rompere il ghiaccio, imita un direttore un po' snob che fa mille gesti scomposti per conquistare il favore del pubblico. «Volete me o quell'altro?», chiede. E poi li sprona: «Noi napoletani siamo meglio degli altri nonostante le difficoltà che affrontiamo, ho fiducia in voi, in questa Napoli che vuole crescere. La musica può essere un mestiere tre-



L'INCONTRO Riccardo Muti ieri mattina nella chiesa di Santa Maria della Speranza a Scampia tra i ragazzi dell'orchestra Musica Libera Tutti (FOTO WWW.RICCARDOMUTIMUSIC.COM)

ma può anche essere il più bello del mondo». E cita Cassiodoro, come l'altra sera a Napoli, come il giorno precedente al Quirinale davanti al presidente Mattarella: «Se continuerete nell'ingiustizia dio vi toglierà la musica». Ed è così che si fa sempre più spazio Mozart: «La pubblicità ha usato in tv questo tema meraviglioso, uccidendolo. Sono note che devono nascere come un sogno», suggerisce ai violini. Spiega come suonare, evitare gli accenti, allargare l'arcata, che la pausa non è silenzio ma «semplicemente un respiro», che il semitono è segno di dolore e intima sofferenza. Mentre nell'intervallo mozartiano legge tutta l'influenza della scuola napoletana e sente, dice, «l'odore di Marechiaro». I ragazzi lo seguono in silenzio religioso, cercano di applicare le indicazioni, il loro suono cambia evidentemente. Muti apprezza lo sforzo, scherza con Sara, l'unica viola della compagine, «costratta a fare il lavoro di dieci». Perché pochi vogliono imbracciare questo strumento. In genere chiedono tutti di imparare il pianoforte o la chitarra. Altri strumenti e la disciplina dell'orchestra non attirano. E dunque lo sforzo di mettere insieme il gruppo è ancora più difficile. Tanti però ci credono. E ci crede Muti. Pronto, annuncia, «a tornare a incontrarli la prossima volta che verrà a Napoli». Perché Napoli è e resta al centro dei suoi interessi, il luogo dove è nato e dove tutto è iniziato. Non a caso suggerisce di studiare il 700 e indica in Napoli 44 di Norman Lewis «uno dei più bei libri da leggere sulla città». E rivela di star pensando lui stesso a un nuovo libro: «Un libro in cui vorrei raccontare le mie esperienze come direttore in giro per il mondo», e in cui Napoli avrà un capitolo a parte: «Quanti sanno che il San Carlo nel dopoguerra era guidato da Pasquale Di Costanzo, un appassionato, non un grande manager: volle che a Napoli si portasse per la prima volta in scena il "Wozzeck" di Berg in lingua originale invitando tanti giovani direttori, tra i quali anche me, ad esibirsi al San Carlo e contribuendo così a costruire la storia del teatro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A settembre avrai **Molto** da (ri)scoprire

I quattro magazine gratuiti torneranno a settembre. Tutti i giovedì in edicola con il tuo quotidiano.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Quotidiano di Puglia